

GLORIA A TE, O SIGNORE!

La Liturgia della Parola (CEI, Messale romano, ed. 2020, p. 320 ss)



LITURGIA DELLA PAROLA (prima parte)

Nei primi due numeri abbiamo approfondito i riti d'introduzione che, come visto, ci conducono alla presenza del Signore preparandoci all'ascolto della sua *Parola*, tema che affrontiamo in queste pagine.

Il prossimo numero completerà la trattazione della Liturgia della Parola con l'*omelia*, il *Credo* e la *preghiera dei fedeli*.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Conclusi i *Riti d'introduzione*, la *Liturgia della Parola* inizia con un gesto semplice ma importante: **sedersi**.

Quando cominciano le letture, infatti, tutti si siedono e ascoltano. Ma perché? L'immagine è quella di Maria e Marta, le due sorelle di Lazzaro che Gesù visita spesso e di cui era molto amico. Nei Vangeli si racconta che un giorno, mentre Marta è indaffarata nel preparare la cena, Maria invece sta seduta ai piedi di Gesù e lo ascolta: per questo Gesù la loda, perché «ha scelto la parte migliore» (Lc 10,42). Così facciamo anche noi durante le letture della messa: simbolicamente ci sediamo ai piedi di Gesù per ascoltarlo.

Potrebbe sorgerci, però, una domanda: «Ma Gesù non parla solo dopo, nel Vangelo?» Terminate la prima e la seconda lettura,

infatti, si dice «Parola di Dio» non «Parola del Signore» come al termine del Vangelo, intendendo il Signore Risorto, Gesù. In realtà, è sempre Lui a parlare, e lo fa anche volentieri, perché è la sua ragione d'essere: Egli è infatti il *Verbo del Padre* o *Verbo di Dio* che non vuol dire altro che *Parola di Dio*!

Certamente, l'importanza è diversa. La **prima lettura** spesso ci appare difficile da capire ed è normale, perché l'Antico Testamento è una sorta di anticipo di Gesù, per cui ne parla, ma in modo velato, nascosto. Non cadiamo, però, nell'errore di dire che il "Dio dell'Antico Testamento" è diverso dal "Dio di Gesù Cristo": perché è sempre lo stesso! Ciò che cambia è la comprensione che gli uomini hanno avuto di questo Dio e sappiamo che proprio Gesù ce lo ha fatto conoscere davvero bene, portandone a compimento la rivelazione.

Dopo la prima lettura c'è il **salmo responsoriale**: i salmi sono preghiere bellissime, perché sono stati scritti da uomini e donne come noi: alcuni sono felici e ringraziano Dio per il suo amore, altri lo pregano nella sofferenza, altri contemplan quanto è bello il creato e così via per le varie situazioni della vita. Proprio per questo, si adattano bene anche alla nostra. Sono parole di uomini, ma sono anche parola di Dio, che Lui ci consegna perché possiamo pregare insieme. Sappiamo che anche Gesù pregava con i salmi.

Terminato il salmo, se domenica o una festa importante, viene proclamata la **seconda lettura**, che solitamente è tratta da una delle lettere che San Paolo scrisse alle comunità da lui fondate per confortare, esortare, annunciare e a volte rimproverare. Lettere che restano vere e attuali anche per le nostre comunità.

Infine, abbiamo il **Vangelo**, preceduto dal canto dell'*Alleluia* che racchiude un'*antifona*, un versetto che dà una chiave di lettura di ciò che stiamo per ascoltare. Ci alziamo in piedi perché è Gesù in persona che parla tramite la voce del prete o del diacono che lo proclama. Notiamo due aspetti interessanti:

- i *tre segni di croce* che ci tracciamo sulla fronte, sulla bocca e sul petto. Sono un ricordo del battesimo, in cui quei segni di croce ci sono stati tracciati per la prima volta in segno del nostro ingresso nella Chiesa, nella comunità cristiana. **Sì, siamo cristiani**, e chiediamo che la Parola che stiamo per ascoltare ci aiuti a conoscere di più il nostro Dio (ecco la fronte, l'intelletto) perché possiamo amarlo di più, di tutto cuore, e così seguirlo annunciando ad altri la nostra fede (ecco la bocca, la voce).

- il *dialogo tra sacerdote e assemblea*. Qui accade un fatto interessante, perché all'inizio c'è un augurio reciproco con il prete che dice: «Il Signore sia con voi» e noi che rispondiamo: «e con il tuo spirito». Poi, però, le cose cambiano perché se il sacerdote ci dice: «Dal Vangelo secondo...» noi non rispondiamo più a lui, ma a Gesù stesso: «**Gloria a te, o Signore**». È una cosa straordinaria, perché significa che da quel momento fino alla fine del Vangelo, a parlarci non è più il nostro parroco, ma Gesù stesso! Ecco perché al Vangelo si possono usare *candele e incenso*: per evidenziare ancora di più che **Gesù è qui e ci parla**.



TRACCIA PER UN INCONTRO DI GRUPPO



Nel condividere questi contenuti in un incontro di gruppo, la guida può seguire questo schema:

- **Lancio del tema**

Scelti alcuni episodi presenti in almeno due vangeli, vengono lette in sequenza le diverse versioni, chiedendo ai ragazzi, divisi in squadre, di prestare attenzione e cogliere le differenze. Oppure si può leggere la genealogia di Gesù riportata da Matteo sfidando i partecipanti a ricordarsi più nomi possibili.

- **Approfondimento**

Partendo dalle parti previste nel *Messale*, si propone una riflessione sulla prima parte della liturgia della Parola (vedi sezione precedente).

- **Preghiera finale**

Si prenda il brano della casa sulla roccia (Mt 7,24-27). Si chieda a uno dei partecipanti di leggere con attenzione, a voce alta, iniziando con l'invito «Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo». Ognuno risponde: «Signore, fa' che ascoltando la tua Parola io possa conoscerti, per amarti e seguirti ogni giorno di più» e, mentre parla, traccia un segno di croce sulla fronte, sul cuore e sulle labbra.



DENTRO AL TESTO: LE PAROLE DEL MESSALE

Prima della proclamazione del Vangelo il sacerdote, inchinandosi davanti all'altare, dice sottovoce:

Purifica il mio cuore e le mie labbra,
Dio onnipotente,
perché possa annunciare degnamente
il tuo santo Vangelo.

Messale Romano, Liturgia della Parola, p. 321

